

# IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P.C.I.

## CASERTA

segretario Federazione di Aosta

Il dibattito è finora passato sopra, senza affrontarli, ai problemi delle Regioni a statuto speciale benché esse siano una realtà operante da oltre venti anni e comprendano quasi 10 milioni di abitanti. Hanno risposto queste regioni alle aspettative delle masse? La risposta non è sempre positiva, sia perché le popolazioni si aspettavano di più, sia perché la DC e il centro sinistra hanno fatto di tutto per svuotare di ogni sostanza contenuta autonomistica le iniziative prese. I ritardi, il sistematico rinvio dei problemi di fondo nei rapporti fra Stato e Regioni sono la prova delle posizioni accentratrici dei partiti di maggioranza e del continuo svuotamento delle prerogative delle Regioni a statuto speciale. Trasferire il clientelismo, la corruzione, il potere da Roma a Palermo, da Roma a Cagliari o ad Aosta — come hanno fatto la DC e il centro sinistra — non può non creare delusione e insoddisfazione fra le popolazioni ed i lavoratori che si attendevano dalla autonomia nuovi strumenti di azione, di maggiore democrazia per la soluzione di concreti problemi di natura economica e sociale.

Anche se non sono mancate, da parte nostra, le iniziative parlamentari e politiche, l'azione complessiva ha sovente sottovalutato il prezioso contributo che l'istituto regionale le lotte e all'iniziativa delle masse. E' quindi necessario che nella prospettiva di una intensificazione delle lotte, si prendano gli opportuni provvedimenti correttivi. Anche la nostra federazione ha proceduto ad una verifica del proprio lavoro ed ha identificato l'origine delle debolezze nel modo stesso con cui sono state portate avanti la convergenza e la collaborazione con le altre forze popolari ed autonome durante la gestione del potere in comune e alla regione.

E' ciò perché l'unità non è stata verificata nell'azione politica delle masse su problemi reali ed il partito non ha saputo affermare la funzione egemonica della classe operaia prima di tutto nella società valdostana e quindi nello schieramento. Ciò ha lasciato largo spazio all'azione clientelare della DC ed anche del PSI. Ma già il voto del 10 maggio ha segnato una positiva inversione di tendenza.

La situazione politica in Val d'Aosta è caratterizzata dal fallimento del centro sinistra, nel senso della sua incapacità politica ad utilizzare l'istituto regionale per incidere nelle strutture di una società classista e autoritaria. Tale fallimento è messo in luce dalle lotte operaie, dai risultati delle elezioni per il rinnovo della commissione interna della società nazionale. C'è, dallo sviluppo impetuoso delle lotte studentesche. Noi siamo oggi coscienti che queste lotte sono la condizione essenziale non solo per battere il centro sinistra, ma per creare le condizioni, anche nella nostra regione, per rendere possibile una nuova più estesa unità a sinistra. Mentre riaffermiamo che l'alleanza delle forze di sinistra (con il PSU e le forze progressiste valdostane) è valida e giusta, guardiamo anche con attenzione ai processi di revisione all'interno dei partiti di centro sinistra, concordando con quanti hanno già affermato che la politica unitaria non è illusoria, ma è quella che ci ha consentito importanti successi negli enti locali e deve permettere una svolta nel paese.

Proprio per questo abbiamo chiaro che l'autonomia va concepita come uno strumento di appoggio ai lavoratori, agli studenti per le loro rivendicazioni. Ed è per questo che mentre affermiamo che l'autonomia deve essere difesa e valorizzata esaltando anche la funzione di classe del partito. Crediamo nell'autonomia come strumento di progresso economico e sociale, come momento importante di una vera ed efficace democrazia che può positivamente contribuire ad avviare più rapidamente le classi lavoratrici verso quel mondo migliore, pacifico e libero, senza più sfruttati e sfruttatori, che si realizzerà con la trasformazione della società capitalistica in quella socialista.

## CAPRARA

del CC

Il tema più importante sul quale ci siamo divisi è quello della alternativa da proporre al Paese, dello sbocco politico generale che, a un certo punto, la crisi dovrà necessariamente trovare. Siamo tutti d'accordo che una alternativa si costruisce attraverso un processo, aggregando fasi diverse, su lotte concrete. Il punto è un altro. Quale sbocco dobbiamo prevedere oggi, nella fase presente, per questo processo che tende ad accelerarsi? Lo sbocco di una nuova

maggioranza, obbligata da noi a un più coraggioso programma di riforme che non è però esplicitamente in discussione la natura del sistema; oppure lo sbocco di una alternativa di sistema, cioè la assunzione del potere politico da parte di un blocco che si impegna in un'opera di transizione al socialismo? Io sono per dare una risposta affermativa a questa seconda ipotesi politica. Che ad un punto di svolta siamo giunti, lo dimostra l'aggravamento del nostro avversario al quale sta maturando la consapevolezza di un vuoto di potere e di un'incapacità politica operativa rispetto alle sue stesse esigenze, rispetto alla riforma di cui esso ha bisogno.

La verità è che le forze borghesi in Italia non fanno nulla di serio per compiere alcuni passi in comune. Ciò che deve preoccuparci non è il timore di una nostra cultura nell'area del sistema, cui si oppongono la nostra storia e la nostra realtà. Ci deve preoccupare l'eventualità, non remota, di perder tempo e credito annodando le fila di un discorso impossibile, lasciando marcire la crisi nella confusione e nell'incertezza, scoraggiando le forze motrici rivoluzionarie. La politica che possiamo definire della nuova maggioranza non è né persuasiva perché velleitaria, né realistica, in ultima analisi avventurosa. Appunto come velleitaria e perdente è apparsa, nel maggio scorso, la politica del cartello di sinistra in Francia.

E' dunque necessaria una alternativa di sistema come la sostenuto il compagno Pinotti quale concordato. Ciò che importa oggi è avviare in concreto un lavoro di elaborazione e di iniziative adeguate su due terreni: quello delle alleanze politiche, quello del movimento e del nostro rapporto con esso.

La DC e anche il PSI, sono oggi divenuti parte del potere sociale esistente. Dobbiamo allora favorire, con nostro stesso disegno, la ricostituzione di realtà forze popolari di massa, come interlocutori di un impegno comune per la trasformazione della società. Ad un certo punto questo processo investirà direttamente DC e PSI: oggi esso passa, prevalentemente, fuori e contro di essi.

L'edificazione e costruzione di un nuovo sistema di forze sociali comporta una scelta critica al modo di essere dei partiti tradizionali, alle strutture burocratiche, all'uso strumentale delle lotte. Lavorare per questo diverso e nuovo sistema di forze significa fare in modo che il movimento di massa si dia le istituzioni per diventare esso stesso momento politico unitario e unificante che superi lo sbocco della parzialità, politico parlamentare. Significa far coagulare una alternativa affrontando la crisi delle istituzioni tradizionali, ponendo i problemi di una riforma istituzionale che vada ben oltre i limiti della semplice attuazione costituzionale. Penso ad una riforma dal basso, alla costruzione di una rete di organismi operati autogestiti, ad un tessuto di democrazia di base che del sindacato e del partito sia, insieme, la base di riferimento e funzioni come contropotere permanente nella fabbrica e nella società. Fra l'altro è il canale di una possibile e necessaria saldatura col movimento studentesco, sollecitando a riproporsi in modo funzionale il problema di far funzionare la scuola per un nuovo compromittente.

Questo mi pare un compito immediato e concreto: muoversi presto e bene su tutto l'arco della situazione in vista delle lotte contrattuali, mettendo in movimento la classe operaia sul terreno politico, costruendo grandi esperienze di scontri sociali, creando le istituzioni capaci di una lotta, con equilibrio e responsabilità, che giunga alla insubordinazione di massa contro strutture e situazioni insostenibili. Qui davvero sarà necessario un nuovo modo di far politica, un nuovo modo di lottare, dentro e fuori le istituzioni, perché nuova è la strategia di lotta per il socialismo. E' ciò bisogna fare, mettendo a frutto, non disperdendo, ma valorizzando criticamente tutta l'esperienza raccolta dal nostro partito. Un partito che deve essere una realtà aperta e ricca di dialettica che rifiuti di arroccarsi, che si intrecci e si riconosca col movimento. Di un partito come intellettuale collettivo con non basta adeguarsi al processo e al vento delle cose, ma che vuole prenderne la testa, aiutarlo a crescere, anticiparlo, collegando le lotte di ogni giorno alla visione d'insieme ed agli sbocchi rivoluzionari.

## BELLAFIORE

sindaco di Santa Ninfa (Trapani)

Il 1968 — ha ricordato il compagno Bellafiore, sindaco di Santa Ninfa, in provincia di Trapani — è iniziato, per la Sicilia occidentale, con la tragica esperienza dei terremoti che hanno cancellato interi comuni. La solidarietà dei lavoratori di tutta Italia,

dei paesi socialisti, del giovani volontari, ha colmato i vuoti governativi. Sono venuti anche illustri esponenti del governo e dello Stato: dal Presidente della Repubblica a Moro, Nenni, Mancini. Le promesse — come quella di approntare in 45 giorni le prime baracche e di assicurare in pochi mesi il ricovero a tutti — non sono state mantenute. Perciò è nato il movimento Delegazioni sono andate a Roma, si sono andate in piazza Montecitorio. La richiesta di un finanziamento pari almeno a 700 miliardi è stata fatta propria dai parlamentari comunisti. Il governo poi ridusse il contributo a 300 miliardi. Perciò ogni famiglia di famiglie sono costrette a passare il secondo inverno in ricoveri di fortuna. Anche il governo regionale non ha risposto alle attese dei terremotati. Il luglio 15 mila cittadini con alla testa dirigenti sindacali e sindaci di ogni tendenza hanno raggiunto Palermo per chiedere una serie di provvedimenti. L'unico disegno di legge presentato era quello del gruppo comunista e su quello si è discusso. Esso venne poi approvato, con qualche modifica. Questa esperienza ci insegna che quando la lotta è unitaria e costante è possibile darle uno sbocco parlamentare.

I terremotati del '68 hanno posto sotto gli occhi di tutti gli italiani la misera realtà di tanta parte del meridione sempre utilizzato dai vari governi come un serbatoio di mano d'opera a basso costo. 600 mila siciliani, dall'ultima guerra ad oggi, sono stati costretti a emigrare nel mondo in cerca di lavoro. Questo si è un attacco a quella «unità familiare» che la DC dice di voler difendere! La emigrazione ha anche un costo sociale complessivo enorme. Infatti la Sicilia povera ha speso 3.000 miliardi per allevere 600 mila giovani. Questi, poi, non hanno potuto applicare le loro braccia e la loro intelligenza per trasformare le strutture economiche della Sicilia stessa. Sono stati costretti ad andare a produrre ricchezza altrove. Nello stesso tempo il governo ha ottenuto miliardi e miliardi, attraverso la rimesa degli emigrati. E' lo stesso governo che nega i finanziamenti per ricostruire — nella patria degli emigrati — le case distrutte dai terremoti, per ristrutturare l'agricoltura, per dare case e lavoro. La Sicilia ha bisogno di un Ente di sviluppo agricolo con poteri di esproprio dei terreni mal coltivati o abbandonati.

Oggi mezzadri e coloni vengono cacciati dalla terra, dopo che hanno dato il contributo alla produzione di grano con i contributi dello Stato e degli Enti di riforma. E' da questa situazione che si è sviluppata la lotta di coloni e mezzadri scesi in sciopero nei giorni scorsi per ottenere la stata-

bilità sul fondo, un migliore riparto, la codizione della azienda. Occorrono investimenti nelle campagne, dighe, rimboschimenti, elettrificazione, acquedotti, strade, case, attrezzature agricole, industrie per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Un piano per le zone terremotate doveva essere approvato, entro il 1968, secondo l'articolo 59 del «decreto» economico governativo. Sembrava che questo piano sia stato presentato al governo regionale, dimissionario. I suoi contenuti sono però ignorati dai sindaci e sindacati, dalla Assembla regionale.

Nel prossimi giorni i sindaci si recheranno nuovamente a Roma per una serie di incontri sostenuti da una vivace ripresa delle lotte già in atto. Tra l'altro essi riproporranno una commissione parlamentare vada a visitare i centri distrutti. Solo le delegazioni dei parlamentari comunisti, lo stesso compagno Longo, hanno visitato questi centri.

La nostra lotta — ha detto ancora il compagno Bellafiore — si unisce a quella degli alluvionati piemontesi, unisce i contadini del sud con gli operai del nord. E' una lotta per scongiurare il centro sinistra incapace di darsi una politica rispondente alle esigenze del Paese. In Sicilia a novembre, tra l'altro affrontammo una importante scadenza, quella delle elezioni amministrative. Chiediamo, a questo proposito, un impegno del partito. Esso è un impegno per la battaglia meridionale, concludendo, ha letto un ordine del giorno in appoggio alla lotta di mezzadri e coloni trapanesi, approvato dal Congresso.

La nostra lotta — ha detto ancora il compagno Bellafiore — si unisce a quella degli alluvionati piemontesi, unisce i contadini del sud con gli operai del nord. E' una lotta per scongiurare il centro sinistra incapace di darsi una politica rispondente alle esigenze del Paese. In Sicilia a novembre, tra l'altro affrontammo una importante scadenza, quella delle elezioni amministrative. Chiediamo, a questo proposito, un impegno del partito. Esso è un impegno per la battaglia meridionale, concludendo, ha letto un ordine del giorno in appoggio alla lotta di mezzadri e coloni trapanesi, approvato dal Congresso.

potremmo marciare avanti e andare lontano. Per quanto riguarda la tattica, l'azione pratica, il discorso deve partire da un esame dell'attività di quest'ultimi anni riferendosi all'indirizzo generale che ha caratterizzato la linea del partito. Punto di riferimento rimane l'oratore possa essere il centro sinistra il cui sorgere fece nascere anche tra alcuni nostri dirigenti qualche speranza e illusione sulla possibilità di una svolta nella vita politica italiana.

Tale atteggiamento a parere di Gullo, determinò il pericolo di un'attenuazione dell'atteggiamento di risoluto contrasto di fronte al sistema sociale in cui viviamo. Nelle stesse tesi mentre si rappresenta molto bene la crisi che investe il mondo di oggi, non altrettanto convincente è la rappresentazione dello slancio rinnovatore — contestatore che non dovrebbe mai mancare alla attività del partito se si vuole il totale rinnovamento della società. Questa considerazione è dimostrata da alcune argomentazioni nelle tesi, a proposito del movimento studentesco. Dopo aver rilevato che il partito non si è trovato pienamente preparato di fronte all'esplosione del movimento studentesco, il che ha portato come conseguenza più vistosa il fatto che esso non si sia potuto riconoscere nel PCI. Gullo ha proseguito affermando che tuttavia il movimento stesso è stato un potente incentivo a intensificare lo slancio e le iniziative dei compagni e dei giovani comunisti in particolare.

Due sono i punti che emergono e qualificano l'azione del partito, nell'attuale momento: 1) la via italiana al socialismo; 2) la libertà e la democrazia, elementi essenziali da considerare sia nella lotta per la conquista del potere, sia nell'esercizio del potere conquistato. La via italiana al socialismo, afferma Gullo, non è molto di nuovo se con essa ci si intende riferire (ed è questa l'interpretazione corretta) al fatto evidente che essa deve rispettare i caratteri, la tradizione, la storia italiana, indipendentemente da ogni modello e guida esterni. Se invece, con interpretazione spociosa al qualificativo «italiano» si vuole fare assumere un carattere di negazione pregiudiziale verso ciò che, non italiano, è però sociale, o comunque appartenente alla nostra cultura, allora questa interpretazione va respinta energicamente. E' affermato che se le vie al socialismo sono diverse secondo i paesi in cui si svolgono, esse tuttavia hanno caratteri comuni essenziali, si riferano a premesse programmatiche senza le quali non è concepibile un partito comunista. Questo, dice Gullo, è il senso che occorre dare alla via italiana al socialismo.

Quanto al secondo punto, relativo alla libertà e alla democrazia, va esaminato senza remore se nella vita e nelle attività del partito, centrali e periferiche, quei principi siano sempre e pienamente operanti. Perché i principi di libertà e democrazia, se consapevolmente esercitati e rispettati, sono la più valida garanzia di forte e reale unità. Il pericolo maggiore da evitare per garantire il pieno svolgimento di una attività di partito — ha detto concludendo — è che il centralismo democratico degeneri in centralismo burocratico. Dobbiamo proclamare e provare sempre e di fronte a chiunque che la libertà e la democrazia sono elementi fondamentali e imprescindibili della nostra ideologia.

## GULLO

del CC

Si dice da varie parti che il partito non sente nel modo dovuto la necessità urgente di abbandonare vecchi schemi e logori dogmatismi e stenta ad adeguare la sua azione ad una società profondamente mutata. Certo la società di ora è molto diversa da quella di oltre 100 anni fa quando veniva pubblicato il Manifesto dei comunisti, tuttavia bisogna intendersi bene sugli aspetti nuovi della società e sulle implicazioni che possono determinare nella strategia e tattica del nostro partito. Dal punto di vista strategico, cioè ideologico non mi pare — afferma Gullo — siano da constatare possibilità di mutamenti di natura essenziale del movimento comunista restano le stesse e non possiamo che riaffermare la insopprimibile vitalità del nostro patrimonio ideologico senza il quale non

potremmo marciare avanti e andare lontano. Per quanto riguarda la tattica, l'azione pratica, il discorso deve partire da un esame dell'attività di quest'ultimi anni riferendosi all'indirizzo generale che ha caratterizzato la linea del partito. Punto di riferimento rimane l'oratore possa essere il centro sinistra il cui sorgere fece nascere anche tra alcuni nostri dirigenti qualche speranza e illusione sulla possibilità di una svolta nella vita politica italiana.

Tale atteggiamento a parere di Gullo, determinò il pericolo di un'attenuazione dell'atteggiamento di risoluto contrasto di fronte al sistema sociale in cui viviamo. Nelle stesse tesi mentre si rappresenta molto bene la crisi che investe il mondo di oggi, non altrettanto convincente è la rappresentazione dello slancio rinnovatore — contestatore che non dovrebbe mai mancare alla attività del partito se si vuole il totale rinnovamento della società. Questa considerazione è dimostrata da alcune argomentazioni nelle tesi, a proposito del movimento studentesco. Dopo aver rilevato che il partito non si è trovato pienamente preparato di fronte all'esplosione del movimento studentesco, il che ha portato come conseguenza più vistosa il fatto che esso non si sia potuto riconoscere nel PCI. Gullo ha proseguito affermando che tuttavia il movimento stesso è stato un potente incentivo a intensificare lo slancio e le iniziative dei compagni e dei giovani comunisti in particolare.

Due sono i punti che emergono e qualificano l'azione del partito, nell'attuale momento: 1) la via italiana al socialismo; 2) la libertà e la democrazia, elementi essenziali da considerare sia nella lotta per la conquista del potere, sia nell'esercizio del potere conquistato. La via italiana al socialismo, afferma Gullo, non è molto di nuovo se con essa ci si intende riferire (ed è questa l'interpretazione corretta) al fatto evidente che essa deve rispettare i caratteri, la tradizione, la storia italiana, indipendentemente da ogni modello e guida esterni. Se invece, con interpretazione spociosa al qualificativo «italiano» si vuole fare assumere un carattere di negazione pregiudiziale verso ciò che, non italiano, è però sociale, o comunque appartenente alla nostra cultura, allora questa interpretazione va respinta energicamente. E' affermato che se le vie al socialismo sono diverse secondo i paesi in cui si svolgono, esse tuttavia hanno caratteri comuni essenziali, si riferano a premesse programmatiche senza le quali non è concepibile un partito comunista. Questo, dice Gullo, è il senso che occorre dare alla via italiana al socialismo.

Quanto al secondo punto, relativo alla libertà e alla democrazia, va esaminato senza remore se nella vita e nelle attività del partito, centrali e periferiche, quei principi siano sempre e pienamente operanti. Perché i principi di libertà e democrazia, se consapevolmente esercitati e rispettati, sono la più valida garanzia di forte e reale unità. Il pericolo maggiore da evitare per garantire il pieno svolgimento di una attività di partito — ha detto concludendo — è che il centralismo democratico degeneri in centralismo burocratico. Dobbiamo proclamare e provare sempre e di fronte a chiunque che la libertà e la democrazia sono elementi fondamentali e imprescindibili della nostra ideologia.

Non so — esordisce la compagna Jotti — se il partito abbia valutato pienamente la gravità del colpo inferto alle classi dominanti con la sconfitta del centro sinistra. Se ne ha una prova indiretta anche guardando a come i giornali della borghesia seguono in questi giorni il nostro congresso. Anche quando manifestano preoccupazione e perfino astio, non riescono a nascondere il loro vivo interesse quasi anche essi avvertissero che il centro sinistra non serve e non sa dare risposte adeguate al paese e che quel che le risposte bisogna cercarle e trovarle qui, in questo partito che da vent'anni costituisce il pugno confinato nel fianco della borghesia italiana.

La compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i problemi reali del paese; 2) creare un nuovo e saldo sistema di potere attraverso l'alleanza con il partito socialista; 3) isolare i comunisti. Tutti e tre gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Per quanto riguarda il primo punto, i problemi del paese appaiono più irrisolti che mai e anzi alla coscienza di massa sempre più grandi, venendo dalla maggioranza della popolazione il paese appare sempre più vecchio e arretrato.

Sul secondo punto — dice

la compagna Jotti individua i tre punti cardine che la DC aveva posto alla base della costruzione e della strategia del centro sinistra: 1) risolvere i